



Laperquisa vi invita a partecipare al progetto di

AUTODIVULGAZIONE DEL PENSIERO

Considerazioni sul "voto bianco"

Da un pò di tempo a questa parte, sembra maturare (specie negli spiriti liberi e critici) la convinzione che le prospettive mostrate dall'attuale mondo politico siano sempre più piatte e ferme. Si è fatta dunque avanti, proposta da intellettuali come J.Saramago, l'idea di "votare scheda bianca", come soluzione per "provocare dei cambiamenti" politici all'attuale situazione.

Perché, a mio avviso, è interessante riflettere su questa eventualità, che ben lungi dall'essere un segno di distacco dalla politica da parte del cittadino, è invece una notevole rivendicazione di dignità e di senso civico?

Non è infatti vero che votare scheda bianca è disinteressarsi dalla politica: infatti chi vota scheda bianca va ai seggi e si esprime. Chi vota scheda bianca contiene in se e domanda un potenziale di cambiamento e di ritorno alla ragionevolezza che lo scenario politico partitico, nel suo insieme, non sembra più avere. Chi vota scheda bianca rende chiaro (direi rende bianco) che il distacco, intellettuale e morale tra le persone preposte all'esercizio del potere e noi, che siamo arrivati al punto di votare scheda bianca, è uno spazio esorbitante, a volte persino ridicolo.

Votare scheda bianca potrebbe essere interessante come segnale di dinamismo, pulsione verso la ragionevolezza, attualità critica delle persone e senso di civiltà. Il movimento di critica ha infinite forme pacifiche e intelligenti di espressione; il "voto bianco", allora, potrà forse essere un segnale di sveglia e non di ritirata?

Enzo Miccoli